

Domenica della Santissima Trinita'

Antifona d'Ingresso

Sia benedetto Dio Padre, e l'unigenito Figlio di Dio, e lo Spirito Santo: perché grande è il suo amore per noi.

Colletta

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio altissimo, che nelle acque del Battesimo ci hai fatto tutti figli nel tuo unico Figlio, ascolta il grido dello Spirito che in noi ti chiama Padre, e fa' che obbedendo al comando del Salvatore, diventiamo annunziatori della salvezza offerta a tutti i popoli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te...

Prima Lettura

Dal libro del Deuteronomio. (Dt 4, 32-34. 39-40)

Mosè parlò al popolo dicendo: "Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo?

O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro.

Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre".

Salmo 32

Beato il popolo scelto dal Signore.

Retta è la parola del Signore

e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;

dell'amore del Signore è piena la terra.

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,

dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

Perché egli parlò e tutto fu creato,

comandò e tutto fu compiuto.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,

su chi spera nel suo amore,

per liberarlo dalla morte

e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:

egli è nostro aiuto e nostro scudo.

Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 8, 14-17)

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!". Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo: a Dio che è, che era e che viene.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 28, 16-20)

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Sulle Offerte

Invochiamo il tuo nome, Signore, su questi doni che ti presentiamo: consacrali con la tua potenza e trasforma tutti noi in sacrificio perenne a te gradito. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Voi siete figli di Dio: egli ha mandato nei vostri cuori lo Spirito del Figlio suo, che grida "Abbà, Padre".

Oppure:

"Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".

Dopo la Comunione

Signore Dio nostro, la comunione al tuo sacramento, e la professione della nostra fede in te, unico Dio in tre persone, ci sia pegno di salvezza dell'anima e del corpo. Per Cristo nostro Signore.

Trinità: il Dio con noi!



Il vento e il fuoco dello Spirito che a Pentecoste è sceso sulla Chiesa ci spinge ad entrare nuovamente nel tempo ordinario per incontrare il volto del nostro Dio, di colui *“che è, che era e che viene”* (versetto alleluiatico). In questa domenica, in cui la liturgia celebra la santissima Trinità, la Parola ci chiama ad incontrare il Signore che si rivela ai suoi, a noi, suo popolo di discepoli: il nostro Dio è un Padre che cerca relazione con l'uomo in ogni tempo e in ogni modo (1 lettura), fino a raggiungerci nel suo Figlio (Vangelo) perché, accogliendo il suo Spirito riversato nei nostri cuori, lo possiamo nuovamente invocare *“abbà, Padre!”* (2 lettura).

La prima lettura ci riporta alle radici dell'amore di Dio per il suo popolo. Dio è Signore di Israele perché fin dal principio della storia lo ha scelto, amato, cercato, rivolgendogli la Sua parola. Sappiamo bene che quando qualcuno ci rivolge la parola, noi facciamo l'esperienza di esistere, di essere viventi, preziosi e amati. Tanto più la Parola di Dio rivolta all'uomo lo trae alla vita (*“dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu...”*), lo guida attraverso una travagliata storia di prove e difficoltà (*“...di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi”*), gli offre la gioia che scaturisce dalla relazione con Colui che ci parla (*“Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te”*). Qui si può conoscere il volto del Dio unico di Israele: dal suo essere con e per il suo popolo lungo tutta la sua storia.

Il Vangelo poi approfondisce questo *“essere con noi”* da parte di Dio: in Gesù, il Figlio che ha assunto la nostra umanità, Dio è l'Emmanuele, il Dio con noi, colui che in modo totale e definitivo è *“con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Vangelo). Nel Figlio, il Padre ha talmente amato la nostra umanità da assumerla, liberarla da tutto ciò che la teneva

separata da Lui, fino a reintrodurla in quella comunione piena con sé che fa di noi delle creature che vivono la vita di Dio (animate dallo Spirito). Il nostro Dio quindi non è “soltanto” il Dio-con-noi, ma anche il Dio-in-noi, che ci fa vivere della Sua vita.

Perciò il comando che il Risorto lascia ai discepoli di battezzare le genti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, è il mandato di introdurre gli uomini nella relazione d'amore con Dio Padre per mezzo del Figlio Gesù Cristo nello Spirito santo. Questo è il senso missionario della chiesa: far conoscere la vita divina e introdurre in essa gli uomini. Tale missione della chiesa, ieri come oggi, è fondata sulla signoria del Figlio: *“A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra”*, dove sappiamo bene che il potere che egli ha ricevuto è quello di amare fino all'estremo gli uomini, nella sua Pasqua di morte e resurrezione. Il nostro Dio è l'Onnipotente nell'amore. Poiché il Figlio ha ricevuto il potere di amare così, la Chiesa lo annuncia e immerge i credenti nel mistero di questo amore pasquale. Il battesimo è l'ingresso nella vita di donazione trinitaria, è assunzione della medesima logica di amore e di dono di sé. Quindi noi possiamo sperimentare Dio-con-noi, ogni volta in cui viviamo nell'amore, quando amiamo i fratelli nella medesima logica di dono di noi stessi.

È lo Spirito che inizia, custodisce e fa crescere la vita filiale (del Figlio) in noi e che ci rivela che la nostra più vera identità è proprio quella di essere figli nel Figlio (2 lettura), innestati nella vita di Dio al punto da lasciare vivere in noi la vita del Figlio: *“non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”* (Gal 2,20).